

## **Un primo passo non basta per realizzare la "grande trasformazione": gli Stati membri dell'UE e il Parlamento europeo devono migliorare in maniera radicale la legislazione comunitaria sul clima**

Il cambiamento climatico rappresenta una delle più gravi minacce alla libertà, alla sicurezza umana e alla prosperità sostenibile del XXI secolo. Non si tratta soltanto di un problema tecnologico, economico e politico, bensì anche di una questione di giustizia globale: la crisi climatica minaccia le prospettive di sviluppo, il sostentamento e la stessa sopravvivenza dei poveri, che hanno contribuito ben poco a determinarne le cause. Il nostro stesso modo di vivere è messo in questione, e sempre più urgente è la necessità di ripensare cosa è importante per il nostro tenore di vita. Tuttavia, è molto più economico ridurre le emissioni che affrontare le conseguenze di un incalzante cambiamento climatico.

Le responsabilità dell'Europa in questo campo sono enormi. Ma l'Europa è in grado di intervenire grazie al suo potenziale tecnologico, economico e politico. L'Europa ha quindi il dovere e l'occasione di guidare la lotta contro il cambiamento climatico in modo consono alle sue responsabilità e capacità. Riconoscere questo dovere e questa opportunità significa attuare un'ambiziosa transizione programmatica, la "grande trasformazione" del nostro sistema energetico, così come richiesto dai Premi Nobel a Potsdam l'ottobre scorso. Per poter svolgere questo compito in modo efficace, sono necessarie trasformazioni radicali in tutti gli ambiti di intervento: non soltanto nel settore energetico e delle aziende ad alto consumo di energia, bensì anche in quello dei trasporti, della pianificazione urbanistica e dell'edilizia. Occorre ripensare le priorità di bilancio, a livello sia nazionale sia comunitario, e moltiplicare i fondi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie che rispettino il clima. Se si riuscirà nell'intento, si sarà assicurato all'Europa il vantaggio della prima mossa nella rivoluzione industriale verde.

La presente risoluzione vuole essere una risposta al pacchetto di misure in materia di clima ed energia varato dalla Commissione europea il 23 gennaio 2008, che, pur recando una serie di cambiamenti programmatici progressivi, è insufficiente, a parere dei Verdi, ad affrontare l'urgenza della situazione.

### **La Commissione è priva di ambizione**

I Verdi europei accolgono con favore l'assegnazione armonizzata delle autorizzazioni per le emissioni nella prossima fase del Sistema di scambio delle quote di emissione (ETS). Suscita tuttavia grave rammarico il fatto che il pacchetto sul clima della Commissione muova dal principio di una riduzione del 20% soltanto dei gas a effetto serra entro il 2020. Definire i tetti di emissione del sistema ETS sulla base di un'ipotesi di riduzione del 20% equivale a dimostrare pessimismo rispetto agli esiti dei negoziati internazionali sul clima e a trasmettere il segnale sbagliato al resto del mondo.

Inoltre, l'obiettivo del pacchetto è molto meno ambizioso dell'approccio raccomandato dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (IPCC), il quale ha affermato che per scongiurare gli effetti peggiori del cambiamento climatico, è necessario che i

paesi sviluppati riducano le proprie emissioni del 25-40% entro il 2020. Oltre a questi obiettivi interni, occorrono anche impegni per alimentare il mercato globale del carbonio ed aiutare i paesi in via di sviluppo a operare la transizione verso un futuro più pulito. Per questo motivo, ONG quali il WWF chiedono all'UE di fissare per il 2020 un obiettivo di riduzione del -30% (interno) e del -15% a livello internazionale (attraverso lo scambio di carbonio). Il pessimismo della Commissione è prevalso anche nel trattamento riservato ai settori ad alto consumo energetico nell'ambito della prossima fase dell'ETS. Qualora l'accordo internazionale per il periodo successivo al 2012 non riesca ad assicurare parità di condizioni, sarà necessario ricorrere a un prelievo sul clima per affrontare il problema dell'eventuale distorsione della concorrenza con riferimento alla messa all'asta delle iniziali assegnazioni ai settori ad alto consumo energetico.

La Commissione omette di affrontare il problema dell'impatto del settore agricolo sul cambiamento climatico. Il consumo umano di carne contribuisce già per circa il 15% alle emissioni mondiali di gas serra, e la percentuale è in crescita. I Verdi invitano a concentrare l'attenzione sull'impatto climatico del comportamento umano, ragionando anche sugli effetti delle scelte alimentari. È necessario sensibilizzare con urgenza l'opinione pubblica in merito all'impatto del consumo di carne e delle pratiche agricole nei confronti del clima e della biodiversità.

### **Il meccanismo di sviluppo pulito o l'attuazione congiunta non devono essere un pretesto per eludere le responsabilità interne**

È indispensabile vietare l'uso del meccanismo di sviluppo pulito o dei crediti derivanti dall'attuazione congiunta oltre il 2013, soprattutto finché non saranno specificate le regole di tali meccanismi in un accordo internazionale per il periodo post-2012. In ogni caso occorre limitare l'uso dei crediti derivanti da progetti ed impedire alle industrie di eludere le riduzioni attraverso investimenti extra UE in settori esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni. Infine, è necessario non accordare un trattamento preferenziale al settore delle spedizioni internazionali; come richiesto dal 6° programma di azione ambientale dell'UE, in assenza di misure specifiche destinate al comparto, tale settore va inserito nell'ETS.

### **Una riduzione di CO2 del 20% soltanto non basta per affrontare la sfida**

Sebbene i Verdi abbiano sempre sostenuto che l'Europa è in grado di raggiungere una quota media di energia rinnovabile pari al 25% entro il 2020, se dovessero essere adottate misure serie per ridurre il nostro consumo energetico complessivo, ci si potrebbe anche accontentare dell'obiettivo proposto del 20% di energie rinnovabili entro il 2020, come primo passo verso un'economia basata, appunto, su fonti di energia rinnovabili. L'incremento delle fonti rinnovabili non rappresenta un approccio punitivo alla realizzazione degli obiettivi sul clima; è un sistema indispensabile per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e per creare posti di lavoro in Europa. È importante ricordare che l'obiettivo si basa sul consumo finale, per questo il risparmio energetico e l'efficienza energetica sono fondamentali per il suo conseguimento. Un aspetto del pacchetto della Commissione sul quale i Verdi sono assolutamente in disaccordo è l'introduzione di un target vincolante del 10% per le energie rinnovabili nel settore dei trasporti, che sarà realizzato principalmente attraverso i biocarburanti, nonostante il fatto che il commissario UE per l'ambiente Stavros Dimas in persona abbia ammesso che tale obiettivo sta già provocando gravi problemi ambientali e sociali, tra cui la deforestazione e l'aumento dei

prezzi dei beni alimentari. L'UE deve abbandonare l'obiettivo obbligatorio del 10% per i biocarburanti nel settore dei trasporti!

I trasporti nell'UE rappresentano oggi quasi il 30% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma ciò non ha impedito di adottare una linea politica sbagliata su tutti i fronti: cospicue sovvenzioni per i colpevoli della crisi climatica, come autoveicoli e aeromobili e un numero sempre maggiore di barriere e gravami per il trasporto ferroviario. A titolo di esempio, il 55% dei fondi strutturali dell'UE destinati alle infrastrutture viene speso per le autostrade, contro il 18% che viene conferito alle ferrovie e l'8% al trasporto pubblico urbano. Ne consegue che le emissioni imputabili al settore dei trasporti continuano a crescere, neutralizzando le riduzioni di emissioni realizzate in altri settori.

### **Un'UE che voglia assumere un ruolo guida deve adottare misure più rigorose**

Esiste un forte scollamento tra l'obiettivo dell'UE di assumere un ruolo guida nelle questioni di protezione climatica e le misure che essa propone. Le altre problematiche legate alla questione energetica, quali l'indebolimento della sicurezza internazionale e la crescente instabilità, la carenza delle risorse, soprattutto del petrolio, la sicurezza degli approvvigionamenti, le emissioni dovute al traffico, l'efficienza energetica, le fonti di energia rinnovabili in tutti i relativi aspetti, la concentrazione del mercato energetico nelle mani di un nugolo di grandi oligopoli, i rischi del nucleare, sono affrontate in maniera del tutto inadeguata, se non addirittura ignorate, dai nostri governi.

I Verdi esortano pertanto le Presidenze slovena e francese a usare i rispettivi otto mesi di presidenza per proporre misure e politiche comunitarie concrete in materia di clima e di energia per ovviare a questa insoddisfacente mossa di partenza.

I Verdi invitano gli Stati membri dell'UE a:

- a. attuare rapidamente misure che limitino l'aumento della temperatura globale media a non più di 2° centigradi rispetto ai livelli di preindustrializzazione e assumere una posizione guida ambiziosa nei negoziati internazionali riguardo al periodo post-2012 per far sì che sia possibile raggiungere un accordo – in linea con l'obiettivo dei 2°C – entro la fine del 2009, in occasione della conferenza della UNFCCC di Copenaghen; **in particolare, conseguire entro il 2020 una riduzione delle emissioni di gas serra per i paesi industrializzati del 25-40% almeno** rispetto ai parametri di Kyoto; inoltre, assumere un impegno aggiuntivo non inferiore al -15% per stimolare la decarbonizzazione del settore energetico nei paesi in via di sviluppo attraverso il mercato globale del carbonio;
- b. adottare, per l'UE, **tutte le politiche interne necessarie a conseguire riduzioni delle emissioni di gas serra del 30% almeno entro il 2020, e del 90% almeno entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990**, per rispettare il limite di 2°C; adottare e applicare sanzioni efficaci (p. es. finanziarie) per quegli Stati membri che non mantengono gli impegni derivanti dalle politiche sul clima; astenersi dall'utilizzare i meccanismi flessibili successivamente al 2012, finché le relative regole non saranno specificate in un accordo internazionale per il periodo post-2012. Una volta concordate tali regole, saranno necessari impegni ulteriori e sostanziali per far funzionare il mercato globale del carbonio;

- c. accordare **la più alta priorità** alle misure di **risparmio energetico** in quanto danno il contributo più decisivo alla protezione del clima e alla sostenibilità; realizzare un risparmio di energia primaria almeno pari al 20%-25% entro il 2020, per fare dell'UE l'economia a più alta efficienza energetica esistente a quella data; dare seguito con grande ambizione ai propri piani di azione nazionali sull'efficienza energetica, dando rapida attuazione alle misure raccomandate; invitare la Commissione a completare questi piani con misure aggiuntive e tangibili nonché vincolanti così che l'UE possa realizzare appieno il proprio potenziale di risparmio energetico che è almeno due volte superiore all'attuale stima di miglioramento dell'efficienza dell'1-2% annuo data dalla Commissione; considerare tutti gli edifici (quelli nuovi e quelli già esistenti) nella prossima revisione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia; bandire le lampadine a incandescenza entro il 2010, a norma dell'attuale direttiva EuP (direttiva sulla progettazione ecocompatibile) e vietare la vendita di altri elettrodomestici, nonché apparecchiature per ufficio e processi industriali inefficienti sotto il profilo energetico, avviando altresì una promozione proattiva, attraverso l'etichettatura e la diffusione di orientamenti in materia di appalti pubblici; fissare un ambizioso obiettivo di sviluppo europeo in materia di cogenerazione e dettagliarlo agli Stati membri in un emendamento alla direttiva sulla cogenerazione; garantire che una quota ben superiore dei fondi comunitari (strutturali e di coesione) venga destinata alle misure di risparmio energetico e che l'utilizzo dei fondi non pregiudichi gli obiettivi di efficienza energetica;
- d. **coinvolgere nella sua strategia energetica e climatica il settore dei trasporti, che dipende al 96% dal petrolio ed è responsabile del 30% delle emissioni nell'UE;** definire come obiettivo assoluto dell'UE una riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra imputabili al settore dei trasporti entro il 2020, in linea con gli obiettivi dell'UE nel quadro delle politiche climatiche internazionali; ridurre dell'1% annuo, nel quadro della ripartizione modale, la parte dei modi di trasporto che producono elevati livelli di gas serra, ad esempio automobili, veicoli industriali e aerei, a favore di modi di trasporto più ecologici, come la ferrovia e i trasporti sostenibili per via navigabile; attuare misure intese ad evitare i trasporti e aumentare l'efficienza energetica dei modi di trasporto, in particolare imponendo un limite vincolante di 120g di CO<sub>2</sub>/km per i nuovi veicoli del parco automobilistico dell'UE entro il 2012, per raggiungere l'obiettivo fissato oltre 10 anni fa, e che il settore non è mai riuscito a raggiungere attraverso l'autoregolamentazione, e realizzare, successivamente, un ulteriore incremento dell'efficienza, pari almeno a 10g di CO<sub>2</sub>/km ogni due anni in modo da conseguire nel 2020 il dato di 80g CO<sub>2</sub>/Km; eseguire un tempestivo riesame dell'Eurobollo allo scopo di fissare obiettivi più stringenti; internalizzare i costi sociali e ambientali nel prezzo del carburante ed eliminare le sovvenzioni e le esenzioni fiscali ingiuste, in particolare per il settore dell'aviazione, ed imporre un'imposta sul kerosene per far sì che i singoli modi di trasporto godano delle stesse condizioni;
- e. stabilire obiettivi settoriali a livello nazionale per le fonti rinnovabili, in particolare per elettricità, riscaldamento e raffreddamento – non vi è dubbio che in media, entro il 2020, almeno il 35% dell'elettricità dell'UE potrebbe provenire da fonti di energia rinnovabili; raggiungere nel lungo periodo l'obiettivo del 100% per le fonti rinnovabili; stabilire un sistema paneuropeo di tariffe di alimentazione in rete, giacché

esso rappresenta il mezzo più efficace per conseguire un forte sviluppo delle fonti di energia rinnovabile; garantire che gli scambi virtuali di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili non siano realizzati a spese dei piani nazionali di sostegno, che si sono dimostrati estremamente efficaci ai fini della promozione delle fonti di energia rinnovabile; garantire che gli scambi virtuali di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili tra gli Stati membri saranno consentiti soltanto una volta che questi abbiano raggiunto i propri obiettivi (provvisori); adottare misure adeguate ai fini dello sviluppo di sistemi efficienti di riscaldamento e raffreddamento da fonti di energia rinnovabili; ritiene che sebbene possano contribuire a ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili, i biocarburanti non devono essere ottenuti a spese della produzione alimentare o peggiorare la situazione a livello di cambiamento climatico, deforestazione globale, perdita di biodiversità o ulteriori violazioni dei diritti umani; fissare criteri di sostenibilità rigorosi e applicabili che offrano garanzie rispetto ai temi sociali coinvolti (tra cui diritti umani, diritti sulle terre, sovranità alimentare e sicurezza alimentare, diritti in materia di acque, diritti culturali, diritti delle popolazioni indigene, diritti dei lavoratori) e garantire una riduzione significativa dei gas ad effetto serra dando conto, nel contempo, dei cambiamenti diretti e indiretti nell'uso del suolo e di altre emissioni indirette, nonché offrire protezione contro gli effetti negativi sul piano ambientale e della biodiversità; garantire l'uso delle bionergie nella maggior parte delle applicazioni efficienti, come negli impianti di cogenerazione di energia termica e di elettricità;

- f. **assicurare parità di condizioni nel settore energetico che consentano a nuovi operatori di entrare sul mercato e facilitino l'introduzione di nuove tecnologie ed una produzione energetica decentralizzata;** assicurare in ciascuno Stato membro la piena separazione della proprietà a livello di produzione e distribuzione dell'energia e del gas, potenziare il potere dei regolatori nazionali e delle autorità antimonopolistiche nazionali e comunitarie per limitare il potere di mercato dei grossi oligopoli dell'energia e impedire la manipolazione dei prezzi nelle borse energetiche, nonché istituire un'agenzia forte e indipendente dell'Unione europea per la cooperazione tra i regolatori nazionali; modificare i modelli commerciali dell'OMC al fine di premiare i paesi al di fuori dell'UE che esibiscono migliorate prestazioni in tema di emissioni e i cui prodotti sono importati nell'UE;
- g. **rafforzare il Sistema di scambio delle quote di emissione fissando il tetto comunitario a un livello che sia in linea con un obiettivo interno di riduzione del 30% e attuando la vendita all'asta di tutte le quote a partire dal 2013;** fissare standard minimi di efficienza per le centrali elettriche e gli impianti industriali più piccoli che non partecipano all'ETS, con riferimento alle avanguardie del settore; promuovere attivamente una tecnologia per la generazione combinata di energia per il riscaldamento/raffreddamento ed elettricità attraverso una revisione dell'attuale direttiva PCCE; proseguire esclusivamente con fondi pubblici la ricerca sui numerosi interrogativi ancora aperti riguardo alla tecnologia per la cattura e lo stoccaggio a lungo termine del CO<sub>2</sub>, onde accertarne appieno la sicurezza (in particolare sul lungo periodo) da un punto di vista ambientale e climatico; astenersi dall'investire fondi pubblici in progetti dimostrativi e commerciali sulla cattura e lo stoccaggio del CO<sub>2</sub> in quanto questo provocherebbe una distorsione del mercato interno, e lasciare il tutto alla competenza delle grandi società di servizi energetici, che negli ultimi anni hanno guadagnato miliardi di euro di utili inaspettati attraverso l'assegnazione a titolo

gratuito delle quote di CO<sub>2</sub>; concordare un regolamento che fissi standard ambiziosi in materia di: sicurezza, impatto ambientale e climatico e responsabilità oggettiva per i progetti dimostrativi e commerciali sulla cattura e lo stoccaggio del CO<sub>2</sub>;

- h. **intensificare gli sforzi al di fuori dell'ETS**, dal momento che l'atteggiamento adottato dalla Commissione nel definire gli obiettivi per i settori che esulano dall'ETS, ovvero le emissioni imputabili ai settori dei trasporti e dell'edilizia, è stato eccessivamente prudente. Il Consiglio europeo ha fissato per il 2020, in caso non vi sia un accordo internazionale, un obiettivo interno di riduzione del 20%. In un siffatto scenario, proporre l'autorizzazione all'uso di meccanismi di sviluppo pulito o attuazione congiunta (CDM/JI) e di altri crediti esterni equivale a un chiaro arretramento rispetto alle decisioni del Consiglio. La proposta che riguarda il 3% delle emissioni del 2005 corrisponde a una parte significativa dello sforzo di riduzione affidato al settore al di fuori dell'ETS in uno scenario del -20% (possibilmente fino al 60% delle riduzioni fra il 2013 e il 2020).
- i. introdurre **l'etichettatura dei beni di consumo** relativa all'impatto del ciclo di vita dei prodotti sul clima;
- j. **riconoscere che il nucleare non può risolvere il problema climatico globale**: mentre dalla progettazione al collegamento alla rete elettrica occorrono come minimo 12 anni, il nucleare non avrebbe alcun effetto sugli obiettivi per il 2020; il nucleare è eccessivamente dispendioso, presenta seri inconvenienti (ad esempio, gravi incidenti, trattamento delle scorie, rischi legati alla proliferazione e al terrorismo, impatto sulla salute e l'ambiente) e gode di scarso sostegno tra i cittadini dell'UE, inoltre l'UE dipende quasi al 100% dalle importazioni di uranio, che spesso proviene da miniere situate in aree instabili o in aree di popolazioni indigene sfollate; adottare misure legislative affinché questo settore internalizzi i suoi costi esterni tenendo conto in particolare di tutte le responsabilità legate alla generazione di elettricità; eliminare gradualmente le centrali nucleari; sospendere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie inutili, quali la tecnologia Iter o di IV generazione; convocare una conferenza intergovernativa (IGC) che ponga fine ai privilegi riservati all'energia nucleare attraverso il trattato Euratom.
- k. istituire un **Fondo per il cambiamento climatico con i proventi delle aste dell'ETS** da destinare ai seguenti fini: a) finanziare la riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale (REDD) nei paesi in via di sviluppo, in modo da ottenere tre vantaggi: riduzione del cambiamento climatico, adeguamento e conservazione della biodiversità, b) finanziare il risparmio energetico, gli investimenti nel campo dell'efficienza energetica e l'integrazione delle energie rinnovabili, nonché misure di transizione per le regioni danneggiate dalla necessaria eliminazione progressiva del carbone.
- l. destinare il **20% dei ricavi delle aste dell'ETS a misure di adeguamento** nei paesi in via di sviluppo.

I Verdi sono convinti che l'Europa riuscirà a mantenere la promessa di assumere una posizione guida nella politica climatica soltanto se sarà in grado di porsi un obiettivo più rigoroso di riduzione dei gas serra entro il 2020, pari almeno al 30% rispetto ai livelli del 1990. Anziché

dipendere dall'energia nucleare e dai combustibili fossili, **l'Europa deve concentrare i propri sforzi sul miglioramento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico e sulla promozione delle fonti di energia rinnovabili.**